



Scagliola Stefano
classe IV A

Saggio breve

**"Fratture tra
individuo e
società"**

Il principio della legalità è un valore che è spesso oggetto di violazioni che generano inquietudine e disagio, soprattutto nei giovani.

Di norma, gli uomini, unici esseri viventi dotati della ragione (mezzo con il quale è possibile dare vita ad una realtà giusta e sana), scelgono ciò che a loro conviene maggiormente, si accordano e autorizzano la legge a stabilire quali sono i comportamenti da adottare e quali quelli da evitare: è così che nasce una società civile, fatta anche di regole, imposizioni e limitazioni.

La trasgressione delle leggi però avviene, e spesso per ottenere vantaggi personali, dando vita a disagi.

Queste violazioni vanno dalle più insignificanti alle più gravi: assistiamo alla formazione di baby gang ed alle azioni di ragazzini che derubano i coetanei e li costringono con la violenza a tacere, fino ai più gravi comportamenti della mafia, organizzazione gerarchizzata malavitosa penetrata ormai da tempo nel nostro tessuto sociale.

Le motivazioni che spingono le persone a trasgredire le leggi sono anch'esse numerose e a volte profondamente diverse. Ad esempio, il ragazzo che deruba il coetaneo, lo fa per ottenere soldi facili con cui comprarsi vestiti di marca, alcol oppure droga, ma anche per il desiderio di superiorità e di ambizione di potere sugli altri, comportamenti che spesso nascono da disagi personali e/o familiari.

La mafia, invece, si presenta come un'organizzazione indipendente all'interno dello Stato, con il quale collabora, infiltrandosi nelle istituzioni.

Un altro caso di violazione della legalità, che purtroppo in quest'ultimo periodo è tornato ad essere attuale, è quello della violenza negli stadi. Alcuni tifosi sembrano provare un senso di esaltazione nel manifestare con la violenza il loro odio verso la polizia e le regole e, quindi, di disprezzo nei confronti della legalità. Questo esempio può farci capire come lo Stato, con le sue imposizioni, venga considerato un rivale che toglie la libertà, quando al contrario dovrebbe rappresentare quel legame con i cittadini che con le sue leggi garantisce una convivenza pacifica tra gli individui. Per promuovere una "cultura della legalità" le istituzioni pubbliche, come ad esempio le scuole, dovrebbero spiegare la legalità come qualcosa di conveniente, necessario per il cittadino, che permette di vivere sereni senza calpestare i diritti altrui.

Inoltre, sarebbe formativo affrontare il problema della mafia perché i giovani possano rendersi conto della sua effettiva pericolosità, e avviarli alla concezione dell'importanza di contrastarla, anche attraverso la presentazione di figure che hanno dato la loro vita per la giustizia come quelle di Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, di Giuseppe Impastato e don Puglisi.

Ruolo altrettanto importante riveste la politica, che deve dimostrare ai giovani, attraverso fatti e non solo con belle e profonde parole, che è necessario credere nelle istituzioni, che esistono e sono sempre attive e impegnate e che, quando non lo sono, vanno anch'esse perseguite e punite.

La scelta di fondo, però, sta nella coscienza delle singole persone: occorre che ognuno decida se abbracciare una realtà fatta di leggi e norme, basata sul rispetto, oppure se parteggiare per una società corrotta, fatta di ingiustizie e falsità, proiettata verso il desiderio di emergere a tutti i costi, a scapito degli altri.

